

# Sul sentiero Azzurro e La Riviera di Levante

TESTO: Albano Marcarini INFO FINALI e GRAFICA: Davide Vallese

Chi leggeva ai tempi "Amico Treno", e che tenevano tutte le annate della rivista rilegate in pelle sul comodino accanto al lume da notte, potranno andare a ricercare il numero 1, del gennaio 1995, dove venne pubblicato un invitante itinerario a piedi nelle Cinque Terre, da Monterosso a Levanto.

Bene, è ora di tornare su quei passi e di andare oltre, da Levanto verso ponente lasciando la riviera delle Cinque Terre per portarci quest'oggi fino a Framura.

Il tratto di costa si presenta più articolato rispetto a quello precedente, interrotto da una successione di brevi vallate, punteggiate di modesti e caratteristici villaggi che sono i precursori dei più "giovani" centri marinari, come Montale, primo insediamento della valle di Levanto, o come Montaretto che precedette Bonassola. Il paesaggio agrario, sebbene non spettacolare come quello

delle Cinque Terre che si erge abbarbicato sulla montagna, risulta però più variegato: alla vite subentra in misura sempre più dominante l'ulivo, mentre fonti del passato ci informano che anche gli agrumi e la canapa erano un tempo molto diffusi, integrando per gli abitanti del luogo i proventi della pesca. Infine le rocce, estratte da diverse vecchie cave, erano pregiato materiale per ornamenti edilizi.

L'osservatore degli aspetti geologici si accorgerà infatti che assieme alle formazioni dominanti, tipiche del - l'Appennino Ligure, cioè arenarie e calcari, emergono, specie nella zona di Levanto, cospicui affioramenti di ofiolite, o "pietra verde", la stessa che si usava nella cordonatura delle chiese in alternanza al marmo bianco. Lungo la costa si avrà poi modo di osservare come alle ripide falesie e alle sporgenze della catena montuosa si interpongano brevi "marine", come a Levanto e a Bonassola, o ancor più esigue *ciasse*, ovvero pittoresche gole fra le rocce dove i pescatori usavano portare a secco le loro imbarcazioni. Il clima, notoriamente mite, favorisce la vostra passeggiata anche nei mesi invernali e concorre a rendere l'abito vegetale particolarmente rigoglioso: estesi tratti di pineta, colonie di piante esotiche, lembi di "macchia" a erica che spesso rinviene sui terrazzi coltivati abbandonati, accompagneranno l'esile traccia del cammino. Questo peraltro risulta sempre ben segnalato e dunque facile da seguire con il solo sforzo di qualche breve saliscendi.

**1. Da Levanto a Framura.** La relativa brevità di questo itinerario consente in partenza una breve visita del centro storico di Levanto, fra i più interessanti del litorale spezzino.

Dalla stazione Fs (km 0, alt. 3), arretrata verso l'interno rispetto al mare, si raggiunge in breve l'abitato.



Chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Levanto, foto di Davide Papalini



Percorrendo la lunga e sinuosa via Garibaldi, poi via Guani (isola pedonale), spina dorsale dell'antico borgo fra vecchie e caratteristiche case liguri, si arriva nella Piazza del Popolo, dove un tempo transitava la ferrovia costiera.

Sulla sinistra sorge la leggiadra Loggia del Comune, risalente al 1264, dalle cinque arcate su colonne in serpentino con capitelli romanici. La Loggia testimonia delle libertà concesse a Levanto durante la dominazione genovese. Entrata infatti a far parte della Repubblica nel 1229, dopo i precedenti feudali dei Malaspina e dei Da Passano, essa seppe mantenere statuti propri e autonomia amministrativa. I magistrati locali usavano riunirsi sotto la loggia per le pratiche amministrative.

Sulla cortina opposta di edifici spicca invece la Casa Rostani, con portico medievale, quadrifore e trifore disposte su due piani. Alle sue spalle, lungo via Toso, si intravede invece parte della bella facciata in bicromia (pietre verdi e marmi bianchi) della parrocchiale di Sant'Andrea, eretta nel 1226, ampliata nel 1463 con l'aggiunta di due navate.

L'aspetto attuale è dovuto ai consistenti restauri del 1902, sotto la direzione dell'architetto lusitano Alfredo D'Andrade.

Può risultare curioso sapere che un prezioso calice, conservato nella sagrestia, è il pegno di una vincita a scacchi dell'ambasciatore C. G. Da Passano contro Enrico VIII, re d'Inghilterra. Un'altra leggenda vuole invece che il Crocifisso nero esposto nella chiesa sia stato raccolto sulla spiaggia dai pescatori levantesi, relitto di qualche galea in naufragio.

Da non tralasciare, infine, in una saletta attigua alla sagrestia, due belle tele di Carlo Braccesco (1495) con i Ss. Agostino e Girolamo e i Ss. Biagio e Pantaleo. Sulle prime colline, dietro la chiesa, si erge il castello malaspiniense, vertice della cinta muraria - di cui si rintracciano ancora vari elementi - che dal 1265 aveva racchiuso e difeso l'intero borgo. Imboccando il vecchio rilevato ferroviario, o la più bassa via parallela, si attraversa la parte relativamente più moderna di Levanto, di sviluppo ottocentesco, quando nel fulgore della prima stagione turistica la cittadina si dotò di lussuosi alberghi e ricche ville.

Giunti all'estremità della marina, di fronte alla prima ex-galleria ferroviaria in località Vallesanta (km 2, alt. 1), si scende dal rilevato e si imbecca una via a scalini lambendo l'ingresso di Villa Aurora: è l'inizio del nostro sentiero.

Il percorso prende subito quota lasciando alle spalle una bella panoramica su Levanto e sul più lontano promontorio di Punta Mesco. La via pedonale taglia i tornanti di una strada privata e giunge al cospetto della Villa Wild (km 2.4, alt. 95). Le indicazioni invitano a imboccare una vecchia mulattiera, conosciuta come "*Strada Romana*" e che rivela, in effetti, una struttura di epoca remota con lunghi tratti di selciato originario in masselli di pietra verde lungamente levigati dal continuo passaggio di uomini e animali. Un bosco aperto di pini, che lascia spazio a cespugli di ginepro, corbezzolo ed erica, accompagna in quota; a un tratto si incrocia una pista sterrata che si ignora, continuando nella direzione della mulattiera.

Terra del poeta Montale o quasi (i suoi confini poetici vanno ben oltre le Cinque Terre) e che rammenta alcuni suoi versi; là, in quel preciso punto dove dal muro a secco spunta un ciuffo d'agave (l'*erba spà* dei ligu-

ri): «Riviere, / bastano pochi stocchi d'erba-spada / penduli da un ciglione / sul delirio del mare». L'agave è pianta strana e "splendida", come vuole il temilne greco "agauòs" da cui deriva: fiorisce una sola volta nella sua vita, prima di morire. Un primo incontro con belle strisce di ripiani coltivati a ulivo preannuncia la sommità del promontorio e l'ingresso nel piccolo nucleo di Scernio (km 3.2, alt. 182), in corrispondenza con l'attraversamento della rotabile per Bonassola.

Il percorso pedonale qui si biforca: a sinistra manda alle vecchie cave di pietra, a destra scende a Bonassola. Quest'ultima (via Serra) sarà la direzione che sceglieremo. Alternando tratti fra gli ulivi ad altri inserati fra case e muretti di cinta, il percorso scende rapido verso la baia di Bonassola; si affianca un ruscello e, più sotto, si giunge al cospetto di un bivio poco segnalato: si deve seguire il braccio di sinistra (via del Poggio) che, ancor più scosceso, arriva in pochi minuti sulla spiaggia di Bonassola (km 4.2, alt. 0). La limitata ma suggestiva lingua di sabbia si chiude a ponente con un banco di roccia su cui si erge il lindo oratorio di Sant'Erasmus. È in quella direzione che rivolgeremo ora i nostri passi. Dal rilevato della vecchia ferrovia si gode una bella veduta sul paese, sui ruderi del castello (voluto dai Genovesi all'inizio del XV secolo) dove campeggia un orologio murale, sulle circostanti alture da cui biancheggiano i minuscoli nuclei che furono i centri germinatori dell'insediamento locale. Lassù transitava la strada mulattiera più antica, forse pre-romana.

La giornata vi concederà certamente tempo per una visita della chiesa di Santa Caterina (1670). Il tempio, ridondante di effetti barocchi, custodisce numerosi ex-voto marinari che danno un'idea del trascorso ruolo di questo paese, quando era affollato di armatori e provetti marinai in grado di commerciare sulle ampie distese d'acqua del Mediterraneo grani e vini, prodotti nell'entroterra.

Accanto all'oratorio di Sant'Erasmus riprende il sentiero (vedi dettaglio sulla cartina) che affronta ora la parte più suggestiva e selvaggia dell'itinerario, aggirando la Punta Monte Grosso in direzione di Framura. Si sale parecchio.



All'incontro di una strada asfaltata, di fronte al cimitero, si prende a sinistra per ritrovare di nuovo, dopo un centinaio di metri, sulla destra, l'erta via pedonale gradonata. Poco più in alto si guadagna una pista sterrata che si segue ancora verso sinistra; assecondato un tornante e ripresa la vista dall'alto della baia di Bonassola, si deve far attenzione a un sentierino (indicato da un cartello in legno con la dicitura Salto della Lepre-Framura) che prende di petto la montagna.

A fianco di una lunga recinzione si raggiunge subito una considerevole altezza con begli scorci sul mare aperto, penetrando nella

Scorcio di Bonassola, foto di Nicola Goller



Eugenio Montale, nato a Genova alla fine dell'Ottocento trarrà grande ispirazione dal paesaggio levantino per le sue prime opere. La sua famiglia era infatti solita trascorrere tra Monterosso e le Cinque Terre le vacanze estive.

Vincitore di un Nobel morirà poi a Milano a 85 anni.

pineta, sempre più folta e ombrosa. Attenuatasi la pendenza, il sentiero giunge a un gomito: sulla destra, tornando su stesso, un cartello indica la direzione di Framura, che seguiremo. Prima però vale la pena procedere per alcune decine di metri, fino al cosiddetto Salto della Lepre (km 5.6, alt. 130), un superbo sprone panoramico che disvela tratto terminale del nostro itinerario, fino alla stazione di Framura.

Ripreso il cammino, il sentiero segue un breve tratto di crinale e, superato il rudere di Casa Rueggia, giunge alla Foce di Carpeneggio (km 6.1, alt. 132), modesta insellatura posta fra il Monte Brino e il Monte Pastorelli.

Rispettando l'indicazione per Framura si scende a sinistra di pochi passi e quindi, di fronte ad altri cartelli segnatetici, si inforca sulla destra una mulattiera. La stradina che si lascia scendere al mare, presso le Rocce Rosse, una minuscola spiaggetta ciottolosa. La nostra mulattiera, invece, entra di nuovo nel fitto della pineta e sale gradatamente fino a un culmine (alt. 230 circa) da cui appaiono, molto vicine e fra gli ulivi, le case di Salice che in breve si raggiungono (km 7, alt. 190).



I resti dell'antico castello con l'orologio pubblico, foto di Davide Papalini



La nuova ciclabile Framura - Bonassola

Salice è un punto d'incontro di diversi sentieri: occorre mantenere la direzione di Framura scendendo ora parecchio di quota, verso le rupi che ci dividono ancora dalla stazione ferroviaria. Si calca un sentiero che, con qualche andirivieni, traversa l'ombrosa valle di Lama dove scorre un vivace e ciarliero torrentello (km 7.5, alt. 40).

Un ultimo, breve tratto in salita porta alla località Vandarecca (km 8, alt. 70), da cui riprende la strada asfaltata. Verso il mare si scorgono la Punta dei Marini, che gli storici identificano con il capo Antiurn descritto nel Periplo del Mediterraneo dello pseudo Scilace (IV sec, a.C.), e il curioso scoglio di Ciarnia, diaframma di roccia che protegge un piccolo porticciolo. In breve si giunge al cospetto della stazione di Framura: per raggiungerla è bene non scendere dalla prima scalinata, bensì dalla seconda, dopo il bivio che sale in paese.

Km 8.8 stazione Fs di Frintirci (alt. 10).

Dal luglio del 2011 è possibile attraversare il vecchio percorso ferroviario con le biciclette, grazie alla realizzazione della pista ciclabile che collega Framura e Bonassola.

### Da Levanto a Framura

Itinerario a piedi con partenza dalla stazione Fs di Levanto e arrivo alla stazione Fs di Framura (linea Genova-La Spezia). Si svolge su sentieri e mulattiere lungo la costa. Non presenta difficoltà; moderato il dislivello altimetrico. Equipaggiamento da semplice passeggiata con eventuale protezione in caso di vento forte.

**Tempo medio di percorrenza:** 3 ore.

**Dislivello:** 510 metri.

**Lunghezza:** 8.8 km.

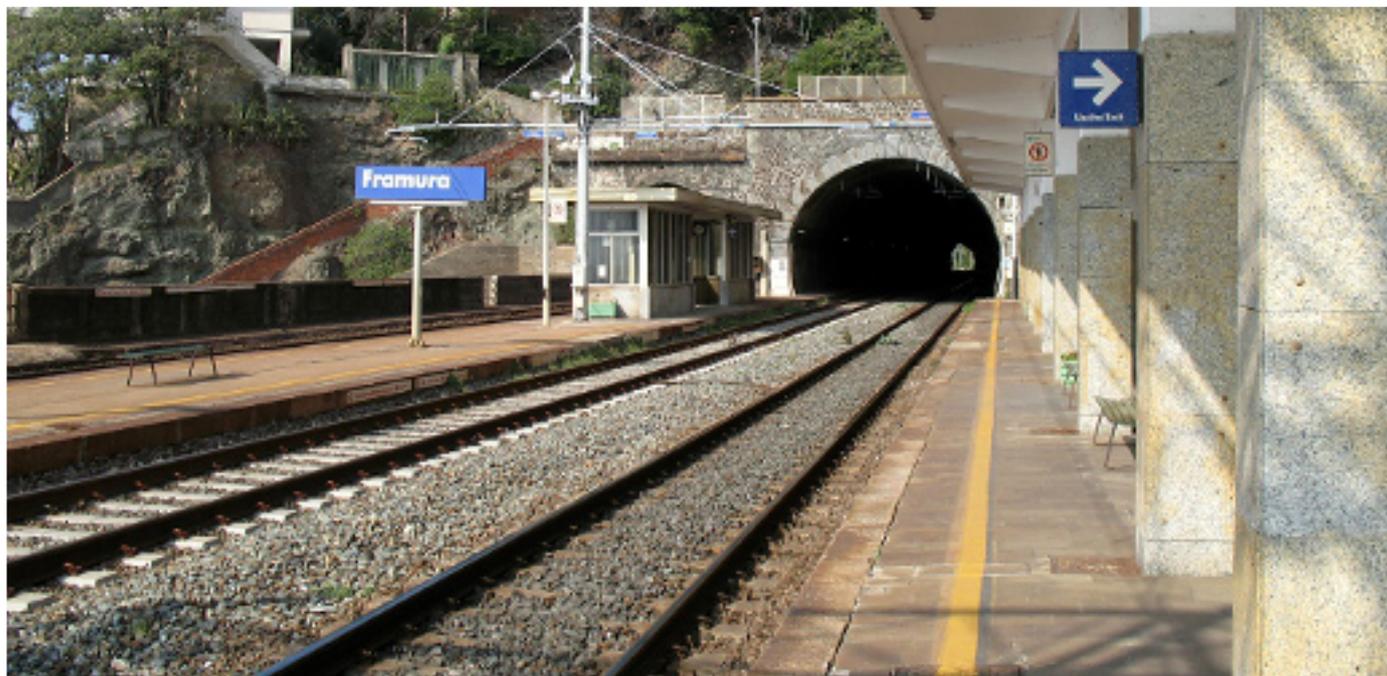
**Informazioni utili:** Bonassola, a circa un terzo del percorso, offre diversi ristoranti e negozi di generi alimentari. Avendo con sé provviste, un punto panoramico adatto per la sosta è ubicato al Salto della Lepre.

Il sentiero è evidenziato con due linee ondulate azzurre entro cui è inserito il numero 1 (Sentiero Azzurro) e da diverse altre indicazioni segnaletiche.

**Periodo consigliato:** in ogni stagione dell'anno, particolarmente nelle terse e miti giornate invernali.

**Indirizzi utili:** Ufficio turistico di Levanto, tel. 0187/808125.

**Bibliografia:** G. Spinato, L'Alta Via delle Cinque Terre e i suoi sentieri trasversali, Studio Cartografico Italiano, Genova 1991; Enrico Pelos, Passeggiate a Levante. 45 itinerari nelle province di Genova e La Spezia, Blu Edizioni, 2011.



La stazione di Framura

Il servizio ferroviario tra Genova e Levanto garantisce, tra treni regionali ed intercity un'offerta di circa un treno ogni 20-30 minuti. La tratta tra **Genova Brignole** e Levanto viene coperta in poco meno di un'ora minuti con IC, mentre tra 70 minuti e 75 minuti con i regionali veloci e quelli con più fermate. In alcuni casi è necessario cambiare treno a Sestri Levante.

I prezzi variano tra i 6,30 e i 8,50€. Orari pressoché simili anche per i giorni festivi. Per chi volesse partire da **La Spezia** l'offerta in termine numerica è simile ma con viaggi non più lunghi di mezz'ora. Prezzi tra 3,40€ e 7€.

*(orari e prezzi riferiti a febbraio 2013)*

### HOTEL

\* **B&B Antico Caffè del Moro**  
Via Risorgimento 2, Bonassola

\* **Hotel Meri**  
Località Costa 1, Framura

### RISTORANTI

\* **La Giulia Ristorante**  
Via Serra 96, Bonassola

\* **Ristorante degli Aranci**  
Via G. Danieri 53, Bonassola

\* **Silvia**  
loc. Costa, 19014 Framura

**TURISTI PER CASA**  
Turismo, comunicazione del territorio e identità locali: il «caso» Levanto  
Prefazione di Giuseppe Botta

**PER SAPERNE DI PIU'**

Gemini Laura, Antonioni Stefania, Mazzoli Lella  
**Turisti per casa.**  
Turismo, comunicazione del territorio e identità locali: il «caso» Levanto

Franco Angeli  
Formato: Libro - Pag 232

Il fine di questo testo è quello di chiarire una questione di rilevanza fondamentale per la programmazione delle politiche turistiche: il ruolo imprescindibile svolto dai residenti, e l'importanza della loro consapevolezza di essere una risorsa turistica per il proprio territorio.

Per ulteriori informazioni sui lavori di Alberto Marcarini  
[www.sentieridautore.it](http://www.sentieridautore.it)